

◆ **Il segretario delle Nazioni Unite affida all'Italia il suo piano d'azione per ridurre il debito**

◆ **Il premier: «Come paese membro del G8 ci assumeremo le nostre responsabilità»**

D'Alema e Kofi Annan «Insieme contro la povertà» «L'Onu strumento necessario ma inadeguato»

NEDO CANETTI

ROMA Seduta straordinaria ieri a Palazzo Madama. Straordinaria e solenne. Le Camere riunite hanno accolto il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, presente il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema e il governo pressoché al completo. Aperta dai saluti, non formali ma ricchi di spunti, dai due Presidenti di Senato e Camera, Nicola Mancino e Luciano Violante, la seduta ha affrontato i grandi problemi, oggi aperti di fronte all'umanità.

Il segretario delle Nazioni Unite ha insistito sul ruolo dei Paesi che ha chiamato «ricchi». La soluzione dei problemi del mondo - ha detto - è nelle mani dei Paesi industrializzati: l'obiettivo deve essere quello di spezzare questo ciclo di miseria. «L'estrema povertà che ancora affligge il mondo del nuovo millennio - ha ricordato un affronto al comune senso di umanità». È stato questo il filo conduttore di tutto il discorso. «Ancora un miliardo e 200 milioni di persone - ha sottolineato - sopravvivono con meno di un dollaro al giorno». Sì, è quindi, augurato che i capi di Stato e di governo si presentino, a settembre, a New York, per il vertice del millennio (del quale aveva parlato in giornata con D'Alema, trovando un largo accordo) non solo per fare discorsi e ripartire. «Solo loro - ha precisato - possono prendere decisioni». Decisioni che hanno però bisogno, per Annan, di un pacchetto di proposte che egli intende avanzare e che ieri ha sottoposto all'attenzione dei suoi interlocutori italiani, che ha ringraziato per quanto l'Italia ha

Il presidente Putin, a lato Annan con D'Alema e la ministra Melandri

EX JUGOSLAVIA
Ambasciatore di Putin
«In Kosovo si rischia la guerra»



fatto in aiuto dei Paesi poveri. «C'è bisogno di politiche - ha precisato - che incoraggino investimenti: bisogna saper approfittare della rivoluzione tecnologica». Urge superare, ha segnalato, la fase del protezionismo. «L'Ue - segnala - spende ancora tra il 6 e il 7% del prodotto interno per misure protezionistiche». Debbono essere rimosse, per Annan, «per permettere un libero accesso ai prodotti dei Paesi poveri. Per milioni di povera gente questo potrebbe fare la dif-

ferenza dall'attuale miseria ad una vita decente». «Il 2000 - ha concluso - dobbiamo celebrarlo come «un nuovo inizio per le persone povere del mondo». Il segretario dell'Onu ha chiesto all'Italia di assumere un ruolo guida nel portare avanti il suo piano d'azione per il Millennio, specialmente, ma non solo, per quanto riguarda la cancellazione dei debiti dei Paesi più poveri, al centro della prossima riunione del G8 di Okinawa e delle stesso summit di

La Russia è pronta a discutere in sede di G8 e negli incontri bilaterali con l'Unione Europea della possibilità di indurre il regime jugoslavo a concedere elezioni anticipate, come chiede l'opposizione democratica a Slobodan Milosevic. E quanto sostengono fonti diplomatiche russe

citare dall'agenzia di stampa Interfax, commentando la richiesta di aiuto rivolta al Cremlino da Vuk Draskovic, uno dei leader dell'opposizione serba, in visita ieri a Mosca. Il trattamento riservato a Draskovic (ricevuto per la seconda volta in pochi mesi dal ministro degli esteri Igor Ivanov) e la successiva dichiarazione delle fonti citate da Interfax sembrano confermare il sempre più scarso entusiasmo del governo russo (e del nuovo presidente Vladimir Putin) verso Milosevic, al di là della prudenza ufficiale e del tradizionale legame con la Serbia. Le fonti hanno sottolineato che l'appello di Draskovic a sostenere la richiesta di elezioni anticipate è rivolto a tutta la comunità internazionale. Per questo, durante i prossimi incontri del G8 e nei colloqui con i ministri degli esteri dell'Ue previsti per il 10 e l'11 aprile in Lussemburgo «potrebbe essere trovata una posizione comune su questo argomento». Mosca per altro - attraverso l'ambasciatore a Parigi Nicolai Afanasievsky - ha sottolineato ieri la sua netta opposizione all'indipendenza del Kosovo e il rischio di conseguenti nuovi conflitti nell'area, denunciando al riguardo l'atteggiamento ambiguo dell'amministrazione Usa e di «altri paesi». Cedere alla prospettiva di un Kosovo indipendente significa - per l'ambasciatore - alimentare l'ipotesi di una Grande Albania e, quindi, mettere in forse l'integrità della Macedonia e la stabilità di tutta la Regione. Un punto di partenza dei negoziati sullo statuto del Kosovo, cui la Jugoslavia - a giudizio della Russia - deve partecipare, potrebbero essere le conclusioni sull'autonomia del Kosovo cui si era già giunti a Parigi, prima del conflitto. Afanasievsky ha comunque respinto l'ipotesi che il Gruppo di Contatto a livello di ministri possa riunirsi «in quando gli Usa e altri Paesi resteranno ambigui sull'indipendenza del Kosovo»: una riunione di alti funzionari a Parigi a fine marzo scorso non ha visto progressi sufficienti.



Zhirinovski
contro tutti:
«L'Europa deve
sprofondare»

DALL'INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

STRASBURGO Uno Zhirinovski in forma smagliante spara a zero sull'Europa, che si permette di criticare la condotta delle truppe russe in Cecenia. Il deputato ultranazionalista arriva a Strasburgo con gli altri rappresentanti di Mosca presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa, e investe la stampa internazionale con una bordata di accuse e minacce nel fiammeggiante stile che l'ha reso famoso. «Dopo Napoleone, a maltrattarci è ora il turno del Consiglio d'Europa. Ma noi vi respingeremo nella Manica e l'Europa sprofonderà in mare», grida in maniche di camicia scagliandosi ora contro i giornalisti bugiardi, ora contro «l'Hitler collettivo composto da Blair Clinton Schroder e Chirac». Smargiassate pesose. E davvero non si sa cosa pensare, quando rimprovera l'Europa ingrata che «ci vorrebbe più gentili con i terroristi e dimentica che noi siamo un baluardo contro l'ondata islamica che arriva da sud. Ma noi - insiste - dovremmo invece metterli tutti in un treno blindato e mandarli qua». Per fortuna di Zhirinovski ce n'è uno solo. Il capo della delegazione parlamentare russa, Dmitri Rogozin, pronuncia parole più ponderate, nel motivare il malumore di Mosca verso il Consiglio di Strasburgo, che oggi potrebbe ritirare le credenziali a lui ed ai connazionali, oppure, più probabilmente, limitarsi a raccomandare la sospensione della partecipazione russa al Consiglio se entro la fine di maggio non saranno stati verificati progressi concreti in Cecenia, con un cessate il fuoco e l'avvio di negoziati di pace. Rogozin e colleghi hanno incontrato la nostra rappresentanza. Il clima era amichevole, le opinioni, espresse con la «franchezza» ripetutamente sottolineata negli interventi, sono rimaste molto distanti. Fabio Evangelisti (Ds), presidente del gruppo italiano, ha ricordato come «il nostro paese abbia attraversato una triste stagione terroristica, ed abbia sofferto assieme al popolo russo alle notizie di attentati e stragi. Ma ci è difficile capire come un popolo intero possa essere considerato responsabile del terrorismo e trattato come tale». Rogozin ha negato che in Cecenia i russi abbiano agito in quel modo, ed ha sostenuto che la distruzione di Grozny che tanto colpisce gli occidentali, in realtà era già avvenuta durante la prima guerra cecena, alla metà degli anni novanta. Oggi comunque i nodi verranno finalmente al pettine. Si prevede che l'Assemblea approvi la risoluzione basata sul rapporto Judd, ventilando insomma una sanzione ma rinviandone di due mesi l'eventuale applicazione. Quanto al ritiro delle credenziali, l'orientamento prevalente è negativo. Lo stesso segretario generale dell'Assemblea, l'austriaco Walter Schwimmer, ci ha dichiarato: «Sarebbe errato mettere sotto eccessiva pressione la Russia, che è uno Stato membro del Consiglio con gli stessi diritti e doveri degli altri. D'altra parte con Mosca abbiamo appena concordato l'invio di tre nostri esperti che affiancheranno le autorità russe nelle indagini sulle violazioni dei diritti umani in Cecenia». Se Mosca non si rimangerà la parola data, i tre avranno quella libertà di movimento e di incontro con la gente del posto che nei giorni scorsi è stata negata all'inviata dell'Onu, signora Robinson.

nali saranno troppo forti; non ci sarà sicurezza senza solidarietà internazionale». Ha ricordato l'impegno costante del nostro Paese per la cancellazione del debito. Iniziativa meritevole ma che non potrà bastare. Per affrontare il problema della povertà occorrerà, infatti - e su questo si è trovato all'unisono con Annan - «una nuova strategia internazionale per la riduzione della povertà. Nucleo centrale di questa strategia, l'apertura commerciale ed investimenti nella formazione e nella salute». D'Alema ha anche toccato il tasto della riforma dell'Onu, che giudica «un'organizzazione necessaria ma inadeguata».

In apertura, anche Mancino si era riferito al ruolo dell'Onu, un'organizzazione, ha sostenuto, della quale i popoli della Terra hanno bisogno. «Un'organizzazione che derivi, ritiene, la sua forza dalla capacità di stabilire regole

universali e di stimolare, agendo come un catalizzatore, azioni concrete a difesa dei principi di solidarietà e di tolleranza in un mondo la cui sola regola sembra essere per ora il liberalismo neoeconomico sfrenato». Violante si è chiesto, a sua volta, se non sia diventata matura la riflessione sull'opportunità che la Dichiarazione dei diritti dell'uomo possa essere nel futuro integrata da un distinto documento, una Carta dei doveri degli Stati. «Mi riferisco - ha spiegato - ad un documento di seconda generazione che integri la Carta dei Diritti e che indichi i doveri universali degli Stati: non uccidere i propri condannati, non torturare i propri detenuti, rispettare i diritti fondamentali di coloro che si trovano sul proprio territorio, nonché ad investire una quota ragionevole delle loro risorse contro la povertà e la fame».

Il Servizio federale di sicurezza russo ha annunciato ieri l'arresto di un cittadino americano sospettato di spionaggio. «Il detenuto è un dirigente di un'azienda privata e precedentemente era stato funzionario dell'intelligence statunitense», ha precisato una fonte degli O07 all'agenzia Interfax. La stessa fonte ha aggiunto che nel quadro della medesima indagine è stato arrestato anche un cittadino russo «specialista in materia di Difesa e funzionario di una società di Mosca, il quale potrebbe avere rivelato segreti di Stato». Un successivo comunicato del Servizio di sicurezza federale (erede del Kgb) ha spiegato che una perquisizione ha provato che «lo straniero ha intenzionalmente sviluppato contatti con scienziati russi a Mosca, Novosibirsk e altre città del Paese con l'obiettivo di raccogliere segreti di Stato». Tra gli oggetti confiscati, prosegue la nota, vi sono anche «disegni tecnici di diverse apparecchiature, registrazioni di conversazioni da lui avute con diversi cittadini russi riguardo il loro lavoro nell'industria della Difesa e ricevute di pagamenti in dollari da loro accettati». L'ambasciata statunitense a Mosca non ha voluto commentare questo ennesimo episodio di guerra di spie. Lo scorso dicembre con l'accusa di spionaggio la Russia espulse la diplomatica Cheri Leberknight; poco dopo gli Stati Uniti ordinarono al diplomatico russo Stanislav Gusev di lasciare il Paese. Questo arresto è destinato probabilmente a creare nuove tensioni nelle relazioni russo-americane già rese difficili per la campagna militare di Mosca in Cecenia e ancor prima per i bombardamenti aerei della Nato sulla Jugoslavia.

Basaiev sfida Putin: giustiziati 8 soldati russi

L'Onu frena sui crimini di guerra e offre a Mosca aiuti tecnici per l'inchiesta

Via internet Shamil Basaiev ha sfidato ancora Vladimir Putin. Sul sito della guerriglia cecena ieri ha fatto sapere di aver giustiziato otto soldati russi allo scendere dell'ultimatum lanciato al Cremlino. Lo staff del presidente russo assicura che è solo un bluff. I servizi segreti, più cauti, fanno sapere che gli otto prigionieri potrebbero essere stati uccisi prima dell'ultimatum di 72 ore. La magistratura russa precisa che almeno due nomi della lista resa pubblica dai guerriglieri sono di due omon caduti nell'ultima imboscata cecena. Basaiev ha elencato cognomi e qualifiche dei prigionieri. Ha giurato di averli fatti uccidere dopo il rifiuto di Mosca a consegnare il colonnello Yuri Budanov accusato di aver stuprato e ucciso una ragazza cecena. Ha promesso di ammazzarne presto altri cinque. Non s'arrende il capo degli indipendentisti. Non si ferma la guerra nella matoritaria Cecenia. Mosca ieri ha ordinato altri raid sulle montagne a sud dove resistono almeno duecento guerriglieri. Si combatte intorno a Zhani-Vedeno e Tsentoroi dove i russi non riescono ad issare la loro bandiera dopo settimane di combattimenti.

Vladimir Putin è tranquillo. In Cecenia tutto procede come previsto, ha detto da Murmansk. «Non succede nulla di inatteso - ha proseguito - rinforzeremo la frontiera russa con la Georgia e con il Daghestan. Ci occuperemo della ricostruzione socio-economica e politica della repubblica». Pensa al dopo, il neo presidente che il sette maggio sarà incoronato ufficialmente successore di Boris El-

tsin. Per lui, che ha fatto il pieno di voti per la linea dura nel caucaso, la guerra scatenata per annientare i «terroristi», è già chiusa.

Si sente forte il nuovo signore del Cremlino. La Russia gli ha dato quasi il 53% dei consensi, confermato ieri dalla pubblicazione dei dati ufficiali delle presidenziali di primavera. L'Occidente non ha nessuna intenzione di mettergli i bastoni tra le ruote. Il dossier ceceno resta un argomento di polemica con Mosca. Ma anche l'inviata dell'Onu, Mary Robinson, che ha criticato duramente il Cremlino per la violazione dei diritti umani nel Caucaso del nord, ieri ha smorzato i toni. Davanti ai ripetuti no del ministro degli Esteri Ivanov, ha abbandonato la sua richiesta di una commissione d'inchiesta internazionale. Si è accontentata di comitato nazionale russo al quale potrebbero partecipare esperti esterni. Ha offerto un aiuto tecnico per indagare sulle accuse lanciate dai profughi ceceni e raccolte dalle associazioni umanitarie. «Serve un'inchiesta», ha detto il capo dell'Onu, Kofi Annan dicendosi però ottimista sui rapporti con Mosca. Il Cremlino ha già dato il via libera all'arrivo di tre inviati del Consiglio d'Europa. È pronto a collaborare per accertare la verità sui tremendi mesi di guerra. Ma non accetterà ingerenze. E punterà tutta l'attenzione sui crimini commessi dai guerriglieri ceceni.

Le organizzazioni umanitarie chiedono a Strasburgo di punire la Russia votando severe sanzioni e la sospensione dall'assemblea del Consiglio d'Europa. Il giornalista russo Babitski, l'as-



RUSSIA

Gli O07 arrestano spia americana

Il Servizio federale di sicurezza russo ha annunciato ieri l'arresto di un cittadino americano sospettato di spionaggio. «Il detenuto è un dirigente di un'azienda privata e precedentemente era stato funzionario dell'intelligence statunitense», ha precisato una fonte degli O07 all'agenzia Interfax. La stessa fonte ha aggiunto che nel quadro della medesima indagine è stato arrestato anche un cittadino russo «specialista in materia di Difesa e funzionario di una società di Mosca, il quale potrebbe avere rivelato segreti di Stato». Un successivo comunicato del Servizio di sicurezza federale (erede del Kgb) ha spiegato che una perquisizione ha provato che «lo straniero ha intenzionalmente sviluppato contatti con scienziati russi a Mosca, Novosibirsk e altre città del Paese con l'obiettivo di raccogliere segreti di Stato». Tra gli oggetti confiscati, prosegue la nota, vi sono anche «disegni tecnici di diverse apparecchiature, registrazioni di conversazioni da lui avute con diversi cittadini russi riguardo il loro lavoro nell'industria della Difesa e ricevute di pagamenti in dollari da loro accettati». L'ambasciata statunitense a Mosca non ha voluto commentare questo ennesimo episodio di guerra di spie. Lo scorso dicembre con l'accusa di spionaggio la Russia espulse la diplomatica Cheri Leberknight; poco dopo gli Stati Uniti ordinarono al diplomatico russo Stanislav Gusev di lasciare il Paese. Questo arresto è destinato probabilmente a creare nuove tensioni nelle relazioni russo-americane già rese difficili per la campagna militare di Mosca in Cecenia e ancor prima per i bombardamenti aerei della Nato sulla Jugoslavia.

sociazione Memorial, Human Rights Watch, Amnesty International hanno ripetuto il loro j'accuse: in Cecenia l'Armata russa si è macchiata di crimini di guerra. Ha ucciso civili innocenti, ha saccheggiato, stuprato, torturato i prigionieri. Mosca nega e punta il dito sugli uomini di Basaiev. Sono loro, dicono in un libro bianco e in un video fatto arrivare al Consiglio d'Europa, che vanno puniti. Una sospensione di Mosca sarebbe un ritorno alla cortina di ferro, ha messo in guardia Oleg Mironov, incaricato da Putin del dossier sui diritti umani. Ma a Mosca sono in pochi a credere alle sanzioni. Del resto il segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer ha detto chiaramente di essere contrario. Oggi per Putin arriverà il verdetto di Strasburgo.

R.R.

Giovedì 6 aprile alle ore 21.00
Palatido - Piazza Stuparich, Milano

**MANIFESTAZIONE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
PER MINO MARTINAZZOLI**

Federico Ottolenghi
Ainom Maricos
Primo Minelli
Pierangelo Ferrari

Walter Veltroni



Comitato responsabile **Renzo Moretti**

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V. M.

Settore Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI
tel. 02.24.96.295-4 telefax 02.26.22.03.44

ESITO DI GARA

ASTA PUBBLICA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL NUOVO EDIFICIO SERVIZI ACCESSORI CENTRO SPORTIVO ROVANI ESPERITA IN DATA 16 FEBBRAIO E 1 MARZO 2000.
Ditta aggiudicataria: "ARCIDIACONO PASQUALE", con sede in Arese (Milano), Viale Delle Industrie n. 15/6.

L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 14 del 5 aprile 2000, sul FAL Provincia di Milano n. 25 del 1-4-2000 ed è consultabile presso l'Ufficio Contatti del Comune.

Sesto San Giovanni, 29 marzo 2000

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
Dott. Giuseppe Davi

